

Segretariato cantonale OCST

via Serafino Balestra 19
Casella postale 6116, 6900 Lugano
Tel.: 091 - 921 15 51 / Fax: 091 - 923 53 65
E-mail: segretariato.cantonale@ocst.com
<http://www.ocst.com>

Organizzazione
Cristiano-Sociale
Ticinese



L'Organizzazione sindacale Cristiano Sociale Ticinese si oppone alla decisione del Governo italiano che blocca i finanziamenti per il completamento dei lavori sulla statale 340 da Albogasio a Cressogno in Valsolda, secondo lotto del progetto per il collegamento Porlezza – Lugano.

Comunicato

Con una raccomandata congiunta, inviata al Presidente del Consiglio Romano Prodi e al Ministro per le Infrastrutture e i Trasporti, Antonio Di Pietro (che conosce bene la zona essendo stato segretario comunale di Pigra), l'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese (OCST), chiede che sia riveduto il provvedimento adottato dal Governo italiano per sospendere i finanziamenti necessari al completamento dei lavori della galleria Albogasio-Cressogno in Valsola.

L'OCST quale organizzazione sindacale più rappresentativa della Svizzera italiana, che annovera tra i suoi affiliati anche 14 mila lavoratori e lavoratrici frontalieri/e, attivi professionalmente in Ticino, ma residenti nelle province italiane, ritiene che non si può rimanere indifferenti di fronte ad una decisione Governativa che rimanda a tempi indefiniti importanti opere di viabilità, indispensabili per la sicurezza, la vita sociale e familiare dei lavoratori e di tutta la comunità di frontiera.

L'asse stradale della Valsolda è utilizzato giornalmente da cinquemila lavoratori frontalieri.

Il suo stato è tale da essere fonte di tangibile insicurezza e d'acuti disagi per chi lo percorre. Ad ormai un secolo dalla costruzione, non riflette più le esigenze del traffico odierno, essendo particolarmente disastroso e pericoloso.

Le dimensioni esigue delle carreggiate e i decadenti limiti strutturali causano intasamenti, che generano peraltro un preoccupante appesantimento dell'inquinamento fonico ed atmosferico in tutta la Regione.

I lavori, iniziati 16 anni fa (1990) e al cui completamento mancherebbe solo il 7,4 per cento, permetterebbero di evitare il nucleo di San Mamete e la vecchia galleria del Sasso Rosso (1917), nella quale giornalmente pullman, camion e camper si incastrano creando enormi disagi alla circolazione.

Diversamente da quanto sottende la decisione del Governo italiano, nel ritenere l'opera "non fondamentale", i lavori di completamento di quest'importante asse stradale sono da ritenere indispensabili, a doverosa considerazione delle esigenze vitali della popolazione e dei lavoratori della Regione.

Alla natura finanziaria della decisione governativa (quantificata in 15,6 milioni d'Euro), i lavoratori e le lavoratrici frontalier/e contrappongono le risorse finanziarie, che essi concorrono a convogliare verso il loro Paese.

Oltre all'apporto di una massa salariale di due miliardi di franchi svizzeri l'anno, per i lavoratori frontalieri occupati in Ticino è riversato, dalla Svizzera all'Italia, un importo fiscale che ammonta annualmente a 40 milioni di franchi (importo complessivo riferito alle province confinanti con il Cantone Ticino). Se è da un lato vero che quest'ultima somma va in primo luogo a beneficio dei comuni e delle comunità montane dove risiedono, è altrettanti indubbio che, a fronte dei citati flussi finanziari verso l'Italia, i lavoratori e le lavoratrici frontalieri/e faticano a capire, e ad accettare, la scelta governativa.

Per tali ragioni l'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese si sente già impegnata a fianco dei lavoratori e delle lavoratrici frontalieri/e e delle loro famiglie.

In tale senso adotterà incisive e significative azioni sindacali, nonché di sensibilizzazione dell'opinione pubblica – in Italia e in Svizzera – fintanto che non riprenderanno gli indispensabili lavori di completamento sia della strada di Valsolda che del tunnel di collegamento Porlezza Lugano.

Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese

Lugano 24 ottobre 2006